Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Lunedì 6 Luglio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 160

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 33. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Quarta pagina Cent. 30 per linea di punti 7 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Cronaca Provinciale

Sacile

— Il Commissario e la scuola tecnica

5. — Ancora due parole, e *le ultime*, relativamente alla scuola tecnica comunale.

L'amico, che vi scrive, afferma che moltissimi approvarono la misura presa dall'egregio Commissario per gli esami finali: ciò non è vero, ma quand'anche lo fosse vuol dire che i moltissimi, ignorano, come l'egregio amico vostro, non avere le autorità amministrative, sia comunali sia regie, alcuna ingerenza nelle scuole in linea didattica.

La legge provvede con personale apposito agli esami e alle ispezioni in qualsiasi ordine di scuole; perciò il commissario prefettizio avocò a sè indebitamente il diritto di esaminare gli allievi della scuola tecnica.

L'amico vostro ignora che *l'energica protesta* del corpo insegnante non era diretta a contestare al Commissario, quale rappresentante del Comune, il diritto di accertarsi del profitto conseguito dagli allievi, bensì a negargli la competenza di esercitare personalmente e con l'assistenza di un segretario Comunale, questo diritto mediante un esame destituito d'ogni legalità e di qualunque garanzia per le famiglie e per gli insegnanti stessi.

Infatti io mi appello al più elementare buon senso e chiedo se sia lecito al Capo di un Comune di raccogliere una scolaresca e sottoporla a delle prove escludendo, nel modo più assoluto, l'intervento degli insegnanti e della direzione; e ciò proprio all'indomani dell'ultimo esame trimestrale.

Il vostro amico ignora ancora che se ci poteva essere qualcuno che aveva il diritto di reclamare un controllo, erano appunto le famiglie degli allievi, le quali, da sole, hanno, si può dire, sostenuto le spese per la scuola, infatti, esse pagarono circa L. 850 di tasse al Comune, il quale a sua volta spese circa 840 lire per gli insegnanti: mettete in conto spese di cancelleria e indennità a esaminatori, si potrà concludere che la scuola, quest'anno, non è costata al Municipio più di L. 200.

Vede l'egregio amico vostro che non vi furono sperperi e che non valeva la pena di procedere a un'inchiesta (come lui si compiace chiamare l'atto del commissario) *per veder chiaro come sono spesi i danari del Comune.*

Egli potrebbe, affermare che anche le tasse delle famiglie sono denari del paese; però egli ignora ancora che le famiglie interessate avevano piena fiducia negl'insegnanti e furono, anzi, le prime a sollevarsi contro il provvedimento del Municipio.

Quanto a chiamare inchiesta gli esami che il Commissario voleva fare, dirò che è una forma iperbolica usata da chi vuol rivestire un fatto di quell'importanza che non non ha, poichè le inchieste si fanno in quegli istituti sui quali sorgono gravi e fondati sospetti di irregolarità, mentre la nostra scuola tecnica, in questo primo anno di vita, ha sempre proceduto con soddisfazione dei genitori; ciò per la verità e perchè chi avrà in mano le sorti di questa importantissima nascente istituzione, non si formi dei preconcetti sfavorevoli che potrebbero compromettere l'esistenza della scuola tecnica.

Caneva di Sacile

Suicidio

Sabato sera, con un colpo di rivoltella al capo si suicidava nella propria casa l'alcoolizzato Francesco Manfè fu Giovanni d'anni 37, celibe Egli apparteneva a famiglia di agricoltori ben provveduti, ed esercitava il mestiere di fabbro ferraio. Datosi alle bevande alcooliche da diversi anni, fu in continuo litigio con la famiglia: anzi ultimamente se n'era diviso.

Quando si uccise, era ubbriaco!

Tarcento

— Cose scolastiche

Ottennero, in questi giorni il diploma elementare i giovanetti: Furlan Domenico, Mazzolini Giovanni, Mosca Luinziano e Spangaro Marianno.

— Col giorno 13 seguiranno gli esami di maturità per i quali la Commissione esaminatrice è così costituita: Presidente: Sig. Rizzi Armano, Direttore delle scuole; esaminatori: prof. Tremonti, prof. Fattor e la maestra Scofer Maria.

— Vedi appendice in IV. pagina.

Nimis.

— Importante seduta del Consiglio Comunale — Inaugurazione del mercato — Mostra bovina.

5. (M). Oggi si riunì il Consiglio Comunale, in seduta straordinaria, per trattare un lungo ed importante ordine del giorno. Grande era l'aspettativa, specialmente per alcuni oggetti.

Presiedeva l'egregio Sindaco, sig. Comelli Italico; erano presenti 18 Consiglieri, due essendo defunti.

Furono eletti membri della Commissione per l'osservanza dell'obblico scolastico pei maestri: i sig.i Minardi, Direttore delle Scuole e la sig. Comelli Maria, titolare della 3.a Classe del Capoluogo; e pei padri di famiglia, i sig.ri: Comelli Protasio e Mini Antonio.

Due ordinanze della Giunta P. A. relative al Capitolato medico ed alla alienazione di certi ritagli comunali, furono dal Consiglio discusse ed accettate.

A Direttore dei lavori di costruzione della strada e ponte detta di Pecolle, fu nominato l'ing. Giacomo Corvetta.

Relativamente ad una controversia tra l'assessore Paolo Comelli e l'Amministrazione Comunale, per delimitazione di proprietà fu dato incarico alla Giunta di effettuare un sopraluogo assieme all'Ing. Corvetta e col concorso dell'interessato, allo scopo di addivenire ad un componimento amichevole.

Fu accettata in massima la domanda dei frazionisti di Monteprato per un supplemento di sussidio per i lavori della strada omonima; e rimandato alla prossima seduta il fissare l'importo dovuto, in attesa di schiarimenti e sopraluogo.

Il Centomorale ed esattoriale dell'esercizio 1907, fu approvato ad unanimità, avendo concretato le risultanze come segue: Entrata L. 111.980,99 — Uscita L. 105,70732; Fondo cassa L. 6273,67.

Altri due oggetti furono rimandati ad una delle prossime sedute.

L'oggetto che più interessò sia il Consiglio che il pubblico, era l'inaugurazione del nuovo mercato e la mostra bovina.

L'egregio Sindaco informò anzitutto il Consiglio che era ben lieto di annunciare come, dopo ben 40 anni di vicissitudini il mercato bovino oggi può dirsi un fatto compiuto.

Il R. Prefetto e la Giunta P. A. con recente provvedimento hanno approvato il nuovo progetto, stato prescelto dal Consiglio ed hanno autorizzato l'acquisto del piazzale, mentre con rogito 30 decorso atti D.r Mini, fu stipulato il relativo contratto di compravendita. Si sono in tal modo realizzate le aspirazioni di queste popolazioni.

Aggiunse che, nel mentre si vanno compiendo alcune secondarie formalità, occorre s' in d'ora pensare ad inaugurare degnamente il mercato stesso; nè modo migliore si presenta di quello di una esposizione bovina, la quale, oltrechè consacrare la importanza del mercato stesso, dà impulso al miglioramento zootecnico, fonte di ricchezza pei nostri paesi.

Osserva come la spesa per tale mostra si riduce a ben poco e ciò mercè la spontanea e disinteressata opera del benemerito Presidente del Circolo Agricolo di Tarcento, D.r Biasutti, il quale, da accordi in questi paesi, si impegnò di organizzare e dirigere la esposizione stessa traendo i fondi da vari enti interessati.

L'aggravio comunale si limita a L. 500.

Conclude ricordando al Consiglio che compito degli Amministratori è quello di operare per il bene del paese, bandendo personalità ed interessi privati. Confida che l'iniziativa otterrà il plauso di Nimis e di quanti amano il progresso.

Presenta poscia il seguente ordine del giorno.

« IL CONSIGLIO COMUNALE DI NIMIS;

Premesso che nel prossimo autunno avrà principio il mercato bovino di Nimis, compiendosi per tal modo le generali aspirazioni di queste popolazioni, nonchè i voti ripetutamente espressi dalla Rappresentanza Comunale a partire dal 1868;

considerato che si rende oggi pertanto possibile promuovere in Nimis una mostra bovina, da anni vagheggiata allo scopo di dare impulso al miglioramento del bestiame bovino, il quale ha una delle fonti principali di ricchezza per i nostri paesi ed è perciò meritevole di tutto l'interessamento da parte di una Amministrazione Comunale;

ricordato il successo della prima mostra bovina di Tarcento del 1904, promossa da quel Circolo Agricolo, il quale svolge utilmente la sua azione anche nel territorio di Nimis, e visti gli affidamenti della Presidenza del Circolo stesso di interessarsi per una razionale organizzazione della mostra stessa in armonia a' vigenti regolamenti zootecnici, sì che possa rispondere pienamente agli scopi prefissi;

considerato che non si potrebbe inaugurare in modo migliore il mercato di Nimis se non con una mostra, la quale consacrerà anche l'importanza del mercato stesso;

ritenuto non esser possibile a niuno che sia amante del progresso e desideri il bene del suo paese, disconoscere il grande vantaggio morale e materiale dell'iniziativa;

fatto plauso al Presidente del Circolo Agricolo di Tarcento per il disinteressato ed efficace appoggio a favore della proposta esposizione

Delibera:

I. di inaugurare il futuro mercato di Nimis con una mostra bovina mandamentale da tenersi verso la fine dell'autunno prossimo;

II. di concorrere con la somma di lire 500 per la riuscita della mostra;

III. di incaricare della organizzazione di questa il competente Circolo di Tarcento;

IV. di chiamare a far parte del Comitato ordinatore le persone in appresso;

V. di definire all'ufficio di presidenza la nomina dei rappresentanti degli altri Comuni del Mandamento, in seno al Comitato ed al Comitato definitivo la nomina del Presidente onorario ».

Vari consiglieri fanno plauso alla iniziativa e proposta del sindaco, dichiarandosi ben lieti di cooperare per la migliore riuscita della mostra.

Posto ai voti l'ordine del giorno, questo ottenne la quasi unanimità dei suffragi.

Dopo ciò, il presidente invita il consiglio a votare per scheda segreta il comitato organizzatore.

Riuscirono eletti tutti i nomi da lui proposti e cioè:

Presidente effettivo: Biasutti d.r Giuseppe consigliere provinciale.

Vice presidenti: ing. Corvetta, Gori Gio Batta assessori comunali.

Membri: Mini d.r Pietro notaio, Antoniutti G. Batta, Comelli Paolo, Zenarolla Giuseppe, Picogna Luigi, assessori comunali, Gervasi d.r Giuseppe presidente della Banca, cav. Aug. Genovese app. dazio, Frezza Antonio pres. Congr. Carità, Comelli Rodolfo V. conciliatore, Minardi Alessandro direttore scuole, Comelli Moro possidente, Ceschia Giacomo distillatore, Comelli Valentino Filipponi possidente, Comelli Protasio negoziante, Giusti Luigi presidente latteria, Bertola Giacomo consigliere di Banca, Comelli Antonio negoziante, Ceschia Giacomo fu Giuseppe possidente.

Segretari: dott. Selan veterinario, Zoz Ausilio segretario comunale.

Cassiere: A. Frezza, cassiere della Banca.

Ora all'Ufficio di presidenza resta di nominare i membri rappresentanti gli altri comuni del Mandamento ed al Comitato Generale la nomina del Presidente onorario. Direttore della mostra verrà eletto il veterinario governativo, d.r Romano; e della commissione dei giurati le più spiccate notabilità zootecniche della provincia.

L'idea di dare all'inaugurazione del mercato un carattere di solennità straordinaria, e quella di far seguire nella circostanza una esposizione mandamentale bovina, trovò entusiastico consenso nella popolazione tutta, la quale giustamente vede svolgersi per Nimis un'era di progresso.

S. Quirino

— Decesso.

Nella frazione di Sedrano, suo paese nativo ove fu maestro per circa 25 anni, dopo breve malattia a soli 46 anni cessava di vivere Vittorio Del Re. Fu insegnante coscienzioso ed appassionato, ed i superiori ebbero spesso occasione di elogiarne l'opera. Sabato sera ebbero luogo i funebri che riuscirono una dimostrazione di quanto il buono e bravo maestro fosse amato stimato.

Maniago

— Seduta consigliare deserta.

Italo. 5. Oggi doveva aver luogo qui una seduta consigliare per trattare vari oggetti, tra i quali più importante l'accettazione del mutuo per l'acquedotto in prima lettura, progetto di nuove diramazioni dell'acquedotto in II lettura e delibera in merito alle dimissioni dell'assessore Dott. Carlo Mazzoli.

Era anche da trattarsi il nuovo organico proposto dalla giunta, per gli impiegati comunali, approvato già in prima lettura il 14 giugno scorso. La seduta era attesa con interesse dal pubblico, il quale era accorso in buon numero nella sala consigliare per assistervi. La seduta era stata indetta per le ore 10; passata la mezz'ora di prammatica, gli scanni consigliari erano ancora pressocchè deserti!

Finalmente, giungono altri consiglieri e con questi s'arriva al numero di 9 presenti su 20; e cioè: il sindaco dott. Mazzoleni, gli assessori Vittorio Faelli, Paulino Jeni e avv. Giacinto Maddalena e i consiglieri Giovanni Boranga, Francesco Scagnetti, Basilio Maura, Antonio Favero e Giuseppe Centa di Antonio.

Sono undici gli assenti, dei quali due soli scusati per malattia: il co. dott. Nicolò d'Attimis e il sig. Giuseppe Cadel,

Dopo aspettato dell'altro (sono quasi le undici), l'assessore signor Vittorio Faelli stanco d'attendere (e con ragione) prende il cappello e se ne va e uno dopo l'altro lo seguono gli altri e la seduta va deserta, tra gli infiniti commenti del pubblico che disgustato lascia la sala.

Me domando io: così è che si fanno gl'interessi del comune? Se, come si dice l'astensione era causata, più che altro, per la proposta del nuovo organico, che in paese non era stato accolto favorevolmente, questa non era una buona ragione di astenersi lasciando in sospeso altri oggetti di somma importanza e sui quali urgeva deliberare. Se avevano ragioni per combattere l'organico dovevano tanto più presentarsi e farle valere pubblicamente in consiglio.

S. Vito di Fagagna.

Orribile tragedia

Le turpi cupidigie d'un ottuagenario.

Tenta distruggere una famiglia.

Condizioni disperate della vittima.

Verso le 5 e 1|2 di questa mattina, un luttuosissimo fatto di sangue ha costernato e vivamente impressionato queste pacifiche popolazioni.

Certo Luigi Zeffiri, figlio di ignoti, che, si dice, è nato a Venzone nel 1826, feriva nella propria stalla, col calcio di un piccone, certo Iginio o Gino Barberis di Giovanni, d'anni 27, che con lui conviveva.

Nell'udire, dei gemiti di dolore, accorse, dalla vicina cucina, la moglie del Barberis, Rosa Toniutti di Pietro, di anni venticinque: ma quando fu sul limitare della porta che dà accesso alla stalla, si imbattè nello Zeffiri, il quale la rincorse per colpirla a sua volta. La donna, sgomentata dal contegno minaccioso del vecchio, fuggì dal cortile sulla strada, invocando soccorso.

Il forsennato, lasciato cadere l'arnese, salì allora la scala esterna che dà alla propria stanza e a quella dei coniugi Barberis e ivi, trovato nella culla la loro figlia, una bambina di nome Maria, nata nel Dicembre 1906, la percosse con pugni alla faccia in modo da produrle non lievi contusioni echimatiche. Entrato poi nella propria camera, sbarrò l'uscio perchè nessuno potesse entrarvi e salì nel soprastante granaio armato di rivoltella quivi si sparò un colpo al mento e rimase all'istante cadavere!...

Chiamato, accorse d'urgenza il medico D.r Castellani, il quale prestò le cure più premurose al paziente Barberis che si trovava in condizioni gravissime. Di fatti, il distinto Dottore, riservando la prognosi, riscontrò nell'infermo volumi di sangue alla bocca, ferite multiple interessanti il cuoio capelluto, ferita grave alla regione occipitale sinistra, con frattura della bozza cranica; bozza sporgente di scheggia ossea sotto cui si avvertiva evidente fluttuazione di ematoma; stato comatoso, respiro stertoroso, polso vuoto, debole e frequente, pulsazioni 130 al minuto. Anche per giudizio dei medici Dottori Grillo e Pellarini, chiamati a consulto, fu consigliato il trasporto del povero paziente all'ospedale di S. Daniele per un'atto operativo, ciò che fu eseguito con le debite cautele verso le 11 di oggi.

* * *

Ed ora, veniamo alle cause.

La Rosa Toniutti, moglie del disgraziato Barberis, è affine dello Zeffiri, perchè nipote della moglie di questi, che era certa Marianna Bonetti, morta tre anni fa. Il vecchio nutriva una particolare predilezione per l'avvenente Toniutti, che egli chiamava nipote, al punto da indurla a unirsi in matrimonio col preneminato Barberis (un giovane uomo, onesto, laboriosissimo) e di chiamarla seco a convivere in unione al marito.

All'atto del matrimonio, avvenuto nel 1905, le assegnò otto campi di terra a condizione che ella continuasse a coabitare con lui.

In principio le cose andarono bene, ma poi lo Zeffiri mutò umore perchè la nipote non voleva darsi alle turpi sue brame. Egli, malgrado i suoi anni 82 suonati, voleva bere alla coppa dell'amore!

Di fatti il Sindaco fu, più volte, costretto a redarguire lo Zeffiri e invitarlo anche con le brusche a smettere il contegno dissoluto e inverecondo; ma sempre senza alcun risultato pratico.

Il vecchio escogitava, in quest'ultimi tempi, tutti i mezzi per allontanare di casa i coniugi Barberis, epperciò procurava loro continue noie, dileggiandoli e minacciandoli.

Oggi, un in momento di esasperazione, sacrificava le sua esistenza, dopo aver fatto scempio di un giovane padre, di un innocente bambino, insofferente perchè gli sfuggì un'altra vittima, quella della Toniutti!

Il diligente e valente Pretore avvocato Prosdocimi, recatosi subito sul luogo, autorizzò la rimozione del cadavere che fu trasportato nella cella mortuaria, fra un cumulo di imprecazioni e di dileggi, tanto più che il suicida, era universalmente odiato pel suo contegno alteroso, per la sua tendenza a litigi ecc.

Lascia, ciò nullameno, una sostanza stabile che s'aggira intorno alle 20 mila lire.

* * *

E da **San Daniele** il nostro corrispondente, informandosi del fatto, ci scrive questo particolare:

Il povero Barberio, in gravissimo stato, è giunto qui nel pomeriggio al nostro Ospitale, dove l'egregio Dott. Colpi lo ha curato, riservandogli ogni giudizio. Ma lo stato del ferito, che non ha potuto articolare parola, è quasi disperato.

I vicinanti dello Zeffiri accorsero quando udirono rintonare i colpi di rivoltella. Saliti alla camera del lurido vecchio, trovarono chiusa la porta dall'interno. L'atterrarono; e trovarono l'assassino che già si era fatto giustizia da sè.

Cividale.

— Temporale.

Verso le ore 17 1|2 di ieri si scatenò un furioso temporale di larga estensione, con vento gagliardo e fortissime detonazioni, precedute da lampi vivissimi e continui. Una pioggia fitta ed abbondante cadde per circa tre quarti d'ora, convertendo le strade in piccoli torrenti ed empiendo d'acqua i fossi, le chiariche ed i canali. Molti fulmini caddero qua e là, senza produrre, però, alcun danno.

— Tombola sospesa.

Conformemente all'avviso pubblicato, verso le ore 7 cominciò l'estrazione della Tombola; ma il temporale sopraggiunto obbligò il pubblico a sipararsi e la Commissione delle feste a sospendere tutto dopo aver estratti 14 numeri.

I ghiacciai scompaiono?

Abbiamo avuto altra volta occasione di rilevare come i ghiacciai vadano ritirandosi; ciò che constatarono studiosi nostri e di fuori, nei riguardi anche dei ghiacciai del Friuli: e riportato quanto ebbe a ripetere, in un Convegno della Società Alpina, il prof. Musoni, che fra i pericoli cui va incontro l'umanità dei millennii venturi, è quello... di morir di sete, per il costante sprofondamento dei corsi d'acqua.

Rileviamo ora, da una Rivista, che si nota dappertutto come i ghiacciai vadano riducendosi di proporzione: quello magnifico del Rodano, dal 1885, cioè in 23 anni, è diminuito di 400 metri; di molto sono diminuiti quelli di Gründelwald, del Boissons, del monte Bianco; quelli della valle del Ticino, nella considerevole proporzione del 21 per cento! In Francia, il regresso è generale.

* * *

La causa per cui i ghiacciai vanno restringendosi è stata oggetto di lunghe ricerche e di studi, i quali propendono a vederla nelle frequenti siccità, osservate non in 10-20 anni, ma in centinaia d'anni.

Che le pioggie e le nevi negli ultimi anni siano in diminuzione, è un fatto che tutti lo constatano, e molti se vogliamo con piacere, perchè hanno tanto in uggia la pioggia che non la desidererebbero mai, senza curarsi degli utili ch'essa porta, della sua necessità per l'economia generale della vita sul globo.

Tutti sanno per esempio che sui nostri monti non cade più la quantità di neve che vi cadeva una volta, quantità ricordata in diversi scritti antichi.

Che vi sia un nesso fra il retrocedere dei ghiacciai e le frequenti siccità? Parrebbe di sì. Un tempo, i ghiacciai del Friuli giungevano fino a Buia; ora invece non resta di essi che un minuscolo rappresentante — che si rimpicciolisce sempre — dietro il monte Canin.

« I ghiacci del Monte Bianco si stendevano fino a Lione. Il regresso è enorme e, dopo diverse vicissitudini, la decrescenza prosegue quasi regolarmente.

« Tutto evoluisce sulla terra, — dice quella rivista — e non si vede una plausibile ragione perchè, a poco a poco, attraverso alla durata dei tempi, i ghiacciai non abbiano a sparire completamente, tanto più che vi è penuria d'acqua nel nostro globo. Le sorgenti dormono quasi dappertutto, e i fiumi perdono il loro contributo. Alcuni d'essi sono pressochè asciutti. E' una minaccia per l'avvenire.

« Malgrado ciò, si spera ancora che tutto non sia finito. Si sono osservate già tante volte, « crescenze e descrescenze ». Si è parlato di un periodo di circa quarantacinque anni. Fu sopratutto nel XVI e nel XVII secolo che aumenti e diminuzioni risultarono ragguardevoli.

« Dal 1770, l'accrescimento fu notevolissimo.

« Verso il 1820 i ghiacciai delle Alpi avevano preso uno sviluppo considerevole e perfino minaccioso.

« Poi una nuova decrescenza si manifestò e persistè fino al 1840.

« Si ebbe quindi una nuova invasione da quell'anno al 1860, passato il quale si ebbe una retrogressione generale e continua che perdura da più di quarantacinque anni. E questa regressione dei ghiacciai delle Alpi non è isolata, perchè la si osserva simultaneamente dappertutto, tanto nella catene dell'Asia quanto nelle Montagne Rocciose.

« Il fenomeno sembra avere per origine cause metereologiche generali e di grande ampiezza. La questione è, del resto, molto complessa.

« Siamo alla fine del periodo di 45 anni già segnalato, a torto o a ragione, per la crescenza e la decrescenza. Vedremo di qui a qualche anno se queste cause sono le vere. Se la crescenza non si verifica fra breve, i ghiacciai saranno definitivamente vicini alla loro rovina!

« La sparizione dei ghiacciai, avrebbe un funesto contraccolpo sulle industrie.

« Sono i ghiacciai che formano i torrenti, e i torrenti generano la potenza meccanica!

« Se i ghiacciai spariscono, addio forza motrice che fa la ricchezza di tanti stabilimenti.

« La fine dei ghiacciai — osserva uno studioso — sarebbe un segno di vecchiaia del nostro pianeta dopo la vecchiaia, si sa, capita la morte!

Ma se vi è un nesso tra la diminuzione dei ghiacciai e la pioggia, è legittimo il dubbio che la causa la quale ha fatto ritirare le fronti dei ghiacciai non si arresti a questo punto e possa dar luogo a siccità anche maggiori, con quali conseguenze per l'industria, per l'agricoltura e per la vita in generale, è facile immaginare.

Nella prima metà dello scorso anno caddero 350 mm. d'acqua e nella prima metà del presente 366 mm. cioè la metà della media generale (625 mm.) dei primi sei mesi dell'anno. Ma bisogna considerare la caduta della pioggia non con una media annua, bensì con una media giornaliera. Se noi prendiamo la media annua potremo trovare lievi differenze con altre epoche; ci furono anzi nel secolo passato degli anni in cui la media fu minore dell'attuale.

La regolarità della pioggia importa di più, perchè tutti comprendono facilmente come la pioggia regolare porti vantaggi moltiplicati a quelli d'un acquazzone, le cui acque, per la grande e repentina caduta, si vanno sperdendo senza poter essere assorbite o raccolte, e quindi senza costrutto.

E gli studiosi hanno notato che il cadere della pioggia in questi ultimi anni è molto irregolare e lo diventa sempre più: acquazzoni temporali e burrasche, non pioggie, lente e benefiche: quella « Plovisine minudine » che lo Zorutti cantò con tanto sentimento della natura.

Per esempio, lo scorso anno, dopo la siccità dei primi si ebbe molta pioggia in settembre e in ottobre. Ma a che cosa giovò per i raccolti di frumento e di fieno? E a che cosa giovò per l'industria, che dovette sopportare le magre derivate delle siccità dei mesi precedenti?.. Anzi per l'industria gli acquazzoni non servono che a far danno, rompendo argini e difese. All'economia generale non servono quasi nulla, perchè le pioggie torrenziali non danno tempo al terreno di assorbire l'acqua e di impregnare le sorgenti.

Un indizio per cui si può arguire che anticamente pioveva di più, si può averlo osservando i letti dei torrenti, dove troviamo mossi, certo un tempo trascinati e trasportati dalle correnti e che da tempo e tempo giacciono inerti, coperti di muschio.

Che tutto ciò stia in relazione col restringersi dei ghiacciai? che questi debbano proprio scomparire.

Allo scopo di evitare errori di registrazione o d'invii, preghiamo i nostri egregi Abbonati fuori di Città, ai quali va a scadere l'associazione, di usarci la cortesia di rinnovarla senza ritardo, unendo al relativo importo una delle fascie colle quali ricevono il Giornale.

"La stampa,, al Bagni.

Povera tribolata stampa!.. Ebbe anch'essa, ieri, il suo giorno di svago: una gita a Lignano, per Precenico, lungo il tortuoso placidissimo Stella...; e nessun discorso da registrare, nessun tema prefisso da illustrare nel modo prefisso!.. Una parte sola, però, della stampa: e uno svago ben corto!.. Dalla mattina alla sera — lo spazio che durano le rose: e non si deriva la nostra modestia se avviciniamo il nostro destino a quello della regina dei fiori!

A Palazzolo della Stella, ci aspettava il sindaco di Precenico signor De Lorenzo, infaticabile propugnatore di quel grande interesse friulano, anzi nazionale che sarebbe la rettificazione del fiume Stella, perchè vi possano navigare vapori e barconi anche di grande portata. Egli aveva preparato ai gitanti — una ventina e più, fra «stampa» ed affini» — le vetture per risparmiarci la breve ma non a tutti forse dilettevole passeggiata fino a Precenico; e nel primo landeau, tirato da due superbi cavalli, si fece un blocco — e sedettero «Giornale di Udine», «Paese» e «Patria»: come tratto d'unione, il previdente Sindaco e l'avv. Battista Billia.

A Precenico, nella ospitalissima casa del Sindaco, trovammo altri ospiti: il sig. Francesco Zuzzi di S. Michele al Tagliamento e il sig. Domenico Pittoni di Latisana, soci della Società per i bagni di Lignano che ci aveva invitati. La gentilissima famiglia De Lorenzo, con la espansiva cordialità che la distingue, fece gli onori di casa. Poi, vedendo nella lieta brigata il sig. Gaspardis con la macchinetta fotografica, venne il desiderio di tramandare ai posteri le nostre simpatiche sembianze; e fu preso «un gruppo» nel vasto cortile ridotto a vago, fioritissimo giardino.

Poi ancora, venne la brava banda musicale di Precenico con la sua bella bandiera tricolore, con la sua elegante uniforme alla bersagliera — e suonò la marcia reale e suonò altre marcie e ballabili in modo da farsi applaudire..

Intanto, giunse il vaporetto: e via per Lignano, lungo il fiume Stella: magnifico, non mai bastevolmente decantato fiume, inquantochè svolge il suo decorso sempre con eguale maestosa lentezza, fiancheggiato dalle alte canne flessibili che s'incurvano salutando il nostro passaggio, costellato di gialle suberbe ninfee che si agitano commosse dalle onde che il rapido vaporetto va solcando sul terso specchio delle verdi acque...

Biancada, Titiono, il Volto delle Bestemmie, Villa Carlo... E la tradizione di un paese scomparso, di un Re vinto in battuglia: si scavano armi e lancie, nel terreno poco lungi dalle ultime due località. E via, e via — con veloce regolare corsa, tra le due sponde uniformi, sempre salutati dalle folti erbe, dalle gialle ninfee...

La gita convince sempre più come sarebbe vantaggiosissimo valersi del fiume come della via più economica di trasporto, almeno fino all'altezza della ferrovia: Palazzolo e Precenicco sopratutti ne profitterebbero: ma grande parte della Provincia vedrebbe irradiarsi l'utilità propria da quello scalo, per gli aumentati commerci, per le diminuite spese di trasporto. Le vie d'acqua sono le più economiche.

E basterebbero lavori non tanto dispendiosi il volto delle Bestemmie tagliato (e sono poche diecine di metri) si risparmierebbe già un chilometro!...

Questi i discorsi che ci accompagnano fino al giungere in laguna: dopo, non è che un crescendo di ammirazione, per il panorama che si modifica ad ogni momento e comprende la civettuola Marano, la quale ci apparisce talora in un punto talora io un'altro come per capriccioso giuoco; e tutto l'estuario, fino a Grado; e lontano, velati dalla nebbia, i colli e i monti del Monfalconese e del Carso e dell'Italia e più lontano la linea delle alpi carniche... Una festa di colori, che mutano ad ogni momento — sulle onde lievemente mosse e scintillanti, sui monti a volte profondamente azzurri a volte d'una tinta perlacea sfumante...

* * *

Sbarcati al nuovo pontile d'approdo — ancora incompleto — troviamo due vecchie conoscenze: due carrozzoni del tram a cavalli udinese, venuti... ai bagni anch'essi, ed a testimoniare, con le rotaie messe per un buon tratto a terra, come fra pochi giorni lo stabilimento balneare sarà unito allo «sbarcadero» da una linea tramviaria.

Musica in testa, ci avviamo allo Stabilimento — a dritta ed a manca del quale vediamo allineate parecchie «capanne» dove entrano — o da dove sbuccano — i bagnanti, rincorrendosi allegri, saltando, gridando festosi.

Della spiaggia, non si potrebbe mai finire di dir bene: tanto è stupenda. Mancano ancora parecchie cose: ma già Lignano supera quel che era il Lido nei suoi primi anni, supera quel che era Grado appena vent'anni fa: ed ora, che una società potente si è messa a sfruttarne le incomparabili bellezze, i progressi saranno certamente più rapidi.

Intanto — si è provveduto, ci si dice, alla residenza d'un medico stabile, finchè dura la stagione balneare. E sorgono gli alberghi: «Al Friuli», che già funziona benissimo, ed ospita (fra altri) alcuni tedeschi fatti neri neri dal sole; e uno, è in costruzione e si promette che sarà compiuto fra una quindicina di giorni. Oltre, che s'intende, il «vecchio» (due o tre anni di vita!) albergo Piani e Marin, vasto ma sempre insufficiente, dove il serv zio è affidato ad un altro cameriere vecchia conoscenza degli udinesi.

Il trattamento in tutti questi alberghi, è quale si può avere in una città: ogni ben di Dio, dalle frutta alle bottiglie più squisite, vi è raccolto dai proprietari previdenti.

Una prova del crescente favore: non si trovano camere, se non preavvisando parecchi giorni prima! Ci fossero altri quattro alberghi, con centinaia di camere, in pochi giorni tutto sarebbe occupato... e bisognerebbe mettere il bollettino: *completo*. Altro che il tram elettrico cittadino, che non ha quasi mai tale soddisfazione!... Ed un'altra prova ancora: che va estendendosi l'abitudine di «fare una gita a Lignano». C'erano tanti udinesi, ieri, venuti dalla parte di Marano!...

* * *

Del ritorno, accennerò soltanto l'arrivo a Precenico: graziosissimo lo spettacolo del «porto», dove si accavalcavano tutti si può dire i «precenichesi» ad aspettarci, scambiando con effusione saluti con i compaesani che arrivavano e con noi...

Dopo una breve fermata nella casa del Sindaco, signorilmente ospitale; e rinnovati i saluti e gli arrivederci più cordiali, ripartimmo per Udine; e possiamo dire ai concittadini e comprovinciali: andate a passare una giornata a Lignano, tuffatevi in quelle acque tepenti... e ne godrete e ritornerete in città più ben disposti ad un alacre utile lavoro.

Tolmezzo.

— Il Consiglio Comunale e la ferma biennale.

5. Sono preferiti dodici consiglieri. Presiede il sig. Mazzolini Leonardo.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, l'ass. Marioni domanda la parola per far presente al Consiglio come recentemente alla Camera il Governo abbia rinviato la questione relativa alla riduzione della ferma biennale, mentre con la recente legge sul reclutamento si ebbe ad aggravare di molto le famiglie riducendo ad un piccolo numero i titoli per la esenzione dal servizio militare. Propone che il consiglio Comunale emetta un voto favorevole alla riduzione della ferma biennale.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Propone poi che il Sindaco faccia le pratiche prescritte della legge per far pronunciare la decadenza di quei consiglieri che eventualmente non parteciparono ad alcuna seduta della sessione primaverile.

Il Consiglio approva pure all'unanimità.

Si passa quindi alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno e si nomina a far parte della Commissione per l'osservanza dell'obbligo dell'istruzione elementare i sig. Giuseppe Lombardi e Lucia, Bettini e Agostino Tomat, Marco Cavassi, Agostino D'Orlando, Giacomo Nait, Giovanni Pittoni, e Giuseppe Rigoni per le frazioni.

Si approva quindi, dopo brevissima discussione il Regolamento per l'esigendo ingegnere municipale e costruzione secando al progetto dell'Ing. Calligaris, di due saracinesche da collocarsi lungo la roggia: lavoro che costerà circa 600 lire.

Tarcento

Operaio fulminato dalla corrente o da una scarica elettrica temporalesca?

Nel pomeriggio di sabato, verso le tre pomeridiane, Antonio Martinis, d'anni 35, di Udine (abitava fuori Porta Pracchiuso), uno dei migliori operai che la Società elettrica avesse alle sue dipendenze, stava applicando l'apparato telefonico ai fili che passano lungo la strada che va a Collalto, per conoscere il punto preciso dove la linea era stata guastata dal temporale del giorno precedente. Senonchè, dopo aver egli stesso telefonato a Udine e avutane risposta che il guasto esisteva nella linea di Gemona, incaricò un altro suo compagno della verifica.

Questi, a quattro pali di distanza, trovò il punto ove il filo era rotto, poi scese avviandosi verso il lungo dove si trovava il Martinis.... Ma questi giaceva a terra, fulminato dalla corrente elettrica. Aveva nel palmo della mano una bruciatura, derivatagli dall'aver toccato un pezzo di filo scoperto. In quel mentre, scoppiò un temporale con lampi e tuoni, accompagnato da grandine e pioggia.

Da notare che il Martinis aveva egli stesso avvisato il compagno di stare in guardia, perchè sarebbo passata la corrente!...

Avvertito il cav. Malignani della sciagura toccata, venne subito in automobile per appurare come stessero le cose: ma nulla di più di quanto vi ho riferito si potè accertare.

Questa mattina vennero da Udine la moglie ed i figli del morto, e vollero recarsi al camposanto a baciarne la salma.

Ne seguì una scena straziante.

Le società operaie di Tarcento e Bulfons parteciperanno ai funerali.

Il Martinis si trovava a Tarcento da circa due mesi, per l'impianto di una nuova conduttura elettrica; ma tornava ogni sabato a Udine.

— 11.o Congresso del pane quotidiano.

Ieri sera nella sala dell'Albergo del sig. F. Pasianotto, vi fu l'undicesimo Congresso del «Pane quotidiano». Quaranta furono gl'intervenuti; Finanza, Industria, Commercio e Legge, erano bene rappresentati. Il Presidente sig. avv. cav. L. Perissutti al vino bianco, (da lui stesso offerto), con gentili parole diede il benvenuto a tutti, augurando che queste riunioni prendano sempre più solide base, perchè sono efficace mezzo a tutte le classi di fraternizzare.

Brindò quindi alla salute di tutti.. (Applausi generali).

Il signor Strongarone, con le sue geniali sortite spiritose, mantenne costante il buonumore dei congressisti e fece passare alcune ore in allegria.

Il banchetto fu servito a puntino. Lode ne vada al sig. Pasianotto proprietario e direttore dell'Albergo.

S. Vito al Tagliamento.

— Grandinata rovinosa. — Fulmini.

5. — Nel pomeriggio di ieri, sulla nostra plaga si rovesciò un violentissimo temporale, che qui arrecò soltanto il desideratissimo beneficio della piova; ma nei comuni contermini apportò la desolazione causa una grandinata quale da molti anni non si ricorda. Sesto al Reghena, Chions e i territori di parecchie loro frazioni videro in men di mezz'ora la distruzione delle promettenti loro campagne. In alcuni posti caddero chicchi di grandine grossi come uova; e con tanta violenza da spezzare fin le tegole dei tetti!..

A Ramuscello, il fulmine stese cadavere una ragazzina di dodici anni, mentre si trovava sotto un porticato strofinando, per lustrarlo, un secchio di rame. Altri cinque fanciulli che le stavano intorno, caddero tramortiti e uno rimase ferito ad una gamba.

— La grave ferita di un ubbriaco

L'altra notte, alle ore 23, fu trasportato d'urgenza a quest'ospedale certo Cassin Dionisio, d'anni 28, da Savorgnano (S. Vito), che in preda ad inarrivabile sbornia, diede colla mano destra un colpo ad un vetro riportando ferita tanto grave al polso da rischiare di morire dissanguato.

Venne soccorso dal dottor Fiorioli, il quale lo giudicò guaribile in un mese circa.

Cronaca Cittadina

— I concittadini rispondono al pietoso appello.

La presidenza della Società Protettrice dell'Infanzia commossa per la generosissima offerta di lire 500 che il munifico sig. dott. Roberto Kechler, ha voluto fare in risposta all'appello a pro dei poveri fanciulli bisognevoli della cura del monte e del mare, a nome dell'intero Comitato delle signore vivamente ringrazia.

* * *

Tributa del pari vivissimi ringraziamenti agli altri generosi concittadini, quali il sig. co. Fabio Asquini che versò lire 100 per un letto alla Colonia Alpina in memoria della compianta di lui consorte sig. co. Livia Asquini, ed i signori co. Daniele e Letizia Asquini che versarono altre lire 100 per onorare la memoria dell'amatissima figlia co. Margherita.

— I concerti della domenica.

Il numerosissimo pubblico che intervenne ai concerti domenicali della brava banda del 79. reggimento fanteria, diretta così bene dall'appassionato, colto ed intelligente maestro Ascolese, ieri sera ebbe largo campo d'apprezzare una perfetta esecuzione del terzetto e finale 3. dei *Lombardi*; brano concertato con finissimo senso d'arte ed interpretato con tanta accuratezza e così giusto, ed espressivo colorito da destare la più viva e sincera ammirazione.

Piacque pure assai *l'Ave Maria* del Gounod, interpretata con una squisita delicatezza di accento: ed il valzer *ciclismo danzante* del nostro giovane concittadino Cudugnello che in questo saggio dà prova del suo buon volere e di una lusinghiera inclinazione verso la difficile arte musicale.

— La Scuola popolare Superiore in gita ad Aquileia.

Il dott. Giulio Cesare, che tante amorose cure dedicò nell'ultimo anno scolastico alla Scuola popolare superiore, ha progettato una gita degli allievi di essa, alla culla della Furlania: ad Aquileia. Perciò, egli ha iniziato pratiche; e il Direttore di quel Museo, l'illustre prof. Maionica, si è gentilmente e prontamente mosso a disposizione della Scuola per offrire agli sperabili visitatori tutte quelle illustrazioni della importantissima raccolta che fossero del caso. Plaudiamo all'idea, fiduciosi che incontrerà tutto il favore presso degli allievi.

Il suicidio di questa mattina.

Stamane, ai casali Gervasutta, nella casa N. 19, certo Giacomo Donati fu Andrea di anni 50, già impiegato ferroviario ed ora impiegato presso l'amministrazione delle ferrovie, si suicidò.

Altre volte aveva tentato di farlo. Stamane alle sette la moglie gli portò il caffè in camera. Egli lo posò sullo sgabello e disse:

— Va via, adesso, che devo vestirmi.

Invece, appena uscita la moglie, lo sciagurato ingoiò una forte dose di cianuro di potassio, che gli cagionò la morte quasi istantanea.

La moglie, non vedendolo uscire entrò in camera e trovò il marito agli estremi. Chiamò al soccorso, ma inutilmente perchè intanto l'infelice spirava.

Da diverso tempo il Donati era affetto di nevrastenia; e questa e le critiche posizioni finanziarie in cui si trovava lo spinsero al triste passo.

Lasciò due lettere una per il Sig. cav. Sendresen Direttore delle Ferriere e l'altra per l'ing. Hofmann; ed un bigliettino alla moglie, nel quale diceva:

«Io mi uccido trovandomi nell'impossibilità di mantenervi. Spero che l'amministrazione della ferriera dopo 14 anni di onorato servizio da parte mia vorrà passarvi un sussidio.

«Non mi maledite. Vi bacio per l'ultima volta.

Furono sul luogo il delegato Minardi, accompagnato dalle guardie scelte Città e Fortunati; e i medici Luzzatto e Berghinz.

Lascia la moglie e una figlia.

— Ricreatorio popolare femminile.

Al Ricreatorio popolare femminile, dove trovano rifugio dai pericoli delle strade e della corruzione a centinaia le ragazzine di tutte l'età, si diede ieri sera l'ultima rappresentazione teatrale col dramma; «La dote di Enrichetta», e con la farsa: «Il coraggio alla prova».

Il dramma è una fattura tutta di sapere e di gusto moderno, che svolge i più delicati sentimenti del cuore. Non vi sono colpi di scena, ma è palpitante la vita, il contrasto fra la potenza del denaro da una parte, e la miseria cagionata dalle malattie o dagli improvvisi squilibri economici che buttano così spesso sul lastrico tante famiglie.

Le ragazzine, meno qualche pecca in qualche nuova recitante, si presentarono bene e con naturalezza. Ogni atto fu calorosamente applaudito.

Quanto bene si fa in quel caro asilo di carità e di dolce e tenera assistenza alla fanciullezza che ivi trova l'utile dell'istruzione accoppiata a vari divertimenti!

Dopo il dramma, la farsa fu un po' prolissa da principio, ma poi coronata dal più brillante finale che elettrizzò tutti i cuori, lasciandoci il desiderio di presto riudire quelle brave ragazze a cui mandiamo un plauso da questo giornale.

Ma ciò che più ci commosse, fu la distribuzione, in ultimo, delle frutta alle bambine. Oh come brillavano quei visini di contentezza al vedere quella grazia di Dio tra le mani!

Ripetiamo: quanto bene si fa in quel Ricreatorio. Ma chi lo sa? chi lo conosce?... Perchè la si fa il bene e si tace e si aspetta la Provvidenza di Dio. E ben venga. Sarà la più fiorita carità. Ben vengano dalle buone signore di campagna le frutta di quelle bambine. ben vengano carità più splendide che provvedano a perpetuare quella opera buona, dove ad un tempo si pensa all'educazione eminentemente cristiana, morale, non meno che ad inrobustire la salute e la costituzione fisica delle nostre figlie del popolo.

— Promozione

Il sostituto procuratore del Re dott. nob. Federico Farlatti è promosso procuratore del Re a Sulmone. Egli però sebbene che da poco tempo trovasi tra noi, meritò la stima di tutti, non accetterà — a quanto si dice — la nuova distinazione, preferendo rimanere in Friuli, dove è nato.

— Neo dottore in medicina.

Sabato, presso la R. Università di Siena, si è adottorato in medicina e chirurgia, con una splendida laurea, il concittadino sig. Aldo Feruglio. Congratulazioni.

— Onorificenza.

Apprendiamo con piacere che l'egregio cav. I. M. Levi, commissario della Pubblica Sicurezza nella nostra città, fu con Decreto Reale del 28 giugno u. s. nominato cavaliere dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Se lo zelo coscienzioso ed illuminato nell'adempiere il proprio dovere, tanto più quanto è più delicato, merita un segno di riconoscimento; è il caso di dire che ben dovuta ora questa nuova onorificenza all'ottimo funzionario.

— Il «caso» del prof. Fracassetti,

nominato del consiglio d'amministrazione delle ferrovie sarde — caso che tanto preoccupò l'*Avanti* di Roma, il *Paese* ed il *Crociato* di Udine; fu dal professore medesimo spiegato in una intervista ch'egli ebbe con un redattore della *Tribuna*. E dalle sue spiegazioni appariscech non c'è nessuna incompatibilità fra quella carica elettiva di amministratore di una società privata e il suo professorato a Udine, nè con la legge vecchia nè con la nuova e non ancora in vigore; che un dubbio d'incompatibilità ci sarebbe fra la sua temporanea carica di capogabinetto e il consiglierato sopra indicato — ma non con la legge vecchia, si bene con la nuova. E quando la nuova legge andrà in vigore (soggiunse il prof. Fracassetti, egli sceglierà fra l'una e l'altra carica.

Trattenimenti e spettacoli.

Cinematografo Edison

Della premiata ditta L. Roatto.

Piazza V. E. Via Belloni

Questa sera ultima replica del tanto applaudito programma.

Per domani poi è annunciata una novità assoluta e di grande interesse.

Il Corteo storico di Vienna assunto il 12 Giugno decorso per il Giubileo dell'Imperatore. Esclusiva assunzione autorizzata dal comitato delle feste Giubilari. Films lunga 500 metri riproduzione fedele ed esatta del grande avvenimento.

Il Re dei cinematografi Volta

Udine Via Manin.

Moltissimo concorso di pubblico ieri, oggi combiamento di programma, verranno date le seguenti produzioni.

Giulio Verne in miniatura, graziosa fantasia del più grande interesse.

La sposa del Bandito, dramma in 30 quadri, vero capolavoro artistico, sia per la parte fotografica a colori multipli, sia per il fatto in se stesso che desta nel pubblico le più grandi sensazioni.

Chiude lo spettacolo *Un record* dell'elettricità — scena tutta da ridere, nuovissima. Viene annunziato che fra giorni in questo elegante ritrovo delle famiglie verranno date grandiose novità, ma per ora silenzio.....

Metodo razionale.

Il senatore prof. Golgi, la cui autorità in fatto di malaria è superiore ad ogni discussione, è convinto che per combattere l'infezione malarica non vi è miglior mezzo della bonifica umana che consiste nella cura intensiva fino a guarigione accertata di tutti i malarici. La profilassi, come si fa oggi, oltrechè non scevra d'inconvenienti, è ben difficile ad essere applicata su vasta scala. Il prof. Golgi crede che questa possa render migliori servigi applicandola per un periodo di qualche settimana ai membri delle famiglie di cui qualcuno si trovi affetto da malaria. Una simile profilassi, che il prof. Golgi chiama famigliare, è assai più facile ad eseguirsi e ad essere accettata.

La Direzione di Sanità è entrata anch'essa in quest'ordine di idee e sta iniziando rigorosi esperimenti in proposito con la garanzia di un'accurata sorveglianza sanitaria, necessaria perchè i risultati che si otterranno possano essere veramente ritenuti certi ed attendibili.

Esperimenti *rigorosi* — insistiamo sull'aggettivo — di questo genere avranno una grande importanza anche per l'etiologia della malaria perchè se il parassita malarico si trova, oltre che nell'uomo e nell'anofele, anche nell'ambiente — come oggi da molti è sostenuto — nè la bonifica umana colla cura intensiva, nè la profilassi famigliare potranno dare mai risultati soddisfacenti.

Per dare a tali esperimenti tutto il valore che essi debbono avere, occorre però esser guardinghi nella scelta dei rimedi per la cura intensiva. Il chinino soltanto non basta, e di ciò è persuaso, forse, anche lo stesso prof. Golgi.

Occorre una cura complessa come quella che si fa con l'Esanofele o con l'Esanofelina della Ditta Bisleri di Milano (formula Baccelli). E per la profilassi famigliare niente di meglio dell'Esameba, il cicchetto antimalarico della stessa Ditta, per gli adulti, si intende, chè per i bambini serve egregiamente l'Esanofelina.

— Gravissima disgrazia

Giuseppe Pillarini d'anni 25, dei casali di S. Osualdo, operaio alla Ferriera addetto ai forni, ebbe sabato notte ad essere investito da una sbarra rovente, che gli si attorcigliò alle gambe come una striscia di fuoco. Egli cadde a terra svenuto.

Quando fu raccolto, e liberato dalla sbarra, fu adagiato su una carrozza e trasportato all'Ospitale, dove gli fu riscontrata grave ferita lacera alla coscia sinistra con recisione di tutti i muscoli la sbarra aveva agito come un enorme coltello affilatissimo resecando tutte le masse carnose attorno al femore!... La prognosi è riservata.

Nella miglior ipotesi, occorreranno sessanta giorni perchè il Pellarini possa riacquistare l'uso della piagata gamba.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 27 giugno al 4 luglio 1908.

Nascite

Nati vivi	maschi	9	femmine	13
» morti		3		—
» Esposti		—		—

Totale 25.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Matteo Dusan Milcovich con Adele Della Bianca sarta, Francesco Fedeli guardia scelta carceraria con Irene Tami sarta, Vicolo Guerra cocchiere con Giuseppina Buttinaschi cuoca, Vicenzo Lafortezza negoziante con Maddalena Gogliardotti casalinga, Rodolfo Braghin ferroviere con Maria Tonniso casalinga, Antonio Zuiani operaio di ferriera con Lucia Gasparutti casalinga, Guido Ermacora comm.te e poss.te con Susanna Carrara agiata.

Matrimoni

Giorgio Masolini libraio con Ida Driussi Enrico Missio falegname con Virginia Toffolutto tessitrice, Albino Stella muratore con Clotilde Olivo tessitrice, Luigi Gabini liquorista con Adelaide Toso stiratrice.

Morti

Ernesto Mussato fu Lorenzo di anni 70 r. pensionato, Francesco Ruppini di Quarto di mesi 1 e giorni 20, Antonietta Zamparutti di Aurelio di mesi 4 e giorni 26, Antonia Caneva-Capoferri fu Giuseppe di anni 74 civile, Giovanni-Antonio Ardu no fu Giovanni di anni 51 impiegato privato, Pietro Mattiussi di Leonardo di mesi 4, Maria Ortelli-Trevisan fu Giuseppe di anni 81 casalinga, Luigi Tonutti di Angelo di mesi 8, Carletto Minisini di Luigi di mesi 6 e giorni 21, Rosa Colautti Angelo di anni 2 e mesi 2, Giovanni Talotti di Giuseppe di anni 3, e mesi 6, Rosa De Venz di Angelo di anni 8 scolara, Anna Gallussi di Pietro d'anni 12 scolara, Angelina Concina Rioli fu Andrea d'anni 64 agiata, Ida Gasparutti di Francesco di anni 5, Gino Cappelletti di Luigi di mesi 5, Anna Cos di mesi 4, Letizia Mussinano di Nicolò di giorni 10, Dina Berini di G. Batta d'anni 36 contadina, Giuseppe Bassi fu Gio. Batta di anni 54 pescivendolo, Giovanni Marcuzzi fu Angelo di 60 agricoltore, Virginia Bosco di anni 40 casalinga, Valentino Plusig fu Giovanni di anni 74 sarto, Corrado Miotti fu Gio. Batta di anni 74 sarto, Domenico Franzolini fu Giuseppe di anni 45 agricoltore, Orsola Bonini-Indrigo fu Antonio di anni 75 casalinga, Rosa Del Fabbro fu Gio. Batta di anni 54 casalinga, Marin Menegon fu Giovanni di anni 61 contadina, Giovanni Saroppi fu Francesco di anni 52 falegname, Emma Valdevit di Luigi di anni 20 casalinga.

Totale N. 30

dei quali 17 a domicilio.

— Beneficenza.

Gli egregi coniugi Adelardo e Melania Bearzi, per ricordare il quarto anniversario della morte della diletta figlia Caterina, con gentile pensiero elargirono alla «Scuola e Famiglia» la consueta somma di lire 50.

La presidenza, a questi costanti e generosi benefattori, porge un fervido ringraziamento insieme alle espressioni della più viva riconoscenza.

Parlamento Nazionale

SENATO. — Nella seduta di sabato, furono approvate le nuove convenzioni fra l'Italia e l'Etiopia, per la delimitazione delle frontiere fra i paesi formanti parte dei nostri possedimenti africani e quel Governo; ed approvati poi altri tredici o quattordici progetti di legge.

In quella di ieri, fece altrettanto. Fra i progetti approvati, notiamo quello a deputati, Senatori, impiegati, giornalisti ecc. sulle concessioni ferroviarie, che andrà in vigore col nuovo anno.

Il Senato sarà riconosciuto a domicilio.

— Il Governo ha disposto un piccolo movimento dei prefetti. Notiamo il trasferimento (sembra chiesto da lui stesso) del prefetto comm. Doneddu, da Parma a Livorno.

— A S. Severino Marche furono inaugurati ieri i busti ai cinque che già furono deputati di quel collegio: Giovanni Mestica, marchese Carlo Luzzi di San Severino, Ferdinando Ravalli di Roma, Francesco Fiorentino calabrese e Augusto Pericoli romano.

— Nel Parmense, pare che i sindacalisti vogliano provocare un nuovo sciopero generale... con tutte le conseguenze che ne verranno. Intanto, continuano gli incendi dolosi!

— Ad Anzola, fu arrestato il leghista Filippo Oppi, perchè bastonò la propria madre e tentò strozzarla, volendo impedire ch'ella si recasse a lavorare presso un proprietario boicottato!... Oh che bel modo, quando dovessero comandare questi pazzi criminali!!...

— A Verona, fu inaugurato ieri un monumento a Camillo Cavour.

— A Porto Empedode s'incendiò il deposito zolfi (circa 40 mila quintali) del Consorzio siciliano.

— Il comm. De Luca Aprile, regio provveditore agli studi a Palerno, fu sospeso dall'ufficio in seguito ai risultati di una inchiesta. Egli sarà molto probabilmente rimosso.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Presiede il Giudice dott. Contin, P. M. Farlatti.

Contrabbando in unione.

Paolo Noacco fu Mattia di Platischis è imputato di contrabbando in unione, perchè il 23 maggio fu sorpreso dalle guardie di Finanza mentre trasportava un carico contenente 20 chilog. di tabacco di contrabbando.

L'imputato è confesso per quanto lo riguarda; ma nega assolutamente l'unione con altri undici contrabbandieri, che appena videro le guardie fuggirono abbandonando un'altro «collo», rimanendo sconosciuti.

— Li ho visti — racconta il Noacco — ma non ne conobbi nemmeno uno. Dalle guardie furono tirati due colpi; e io fuggii.

L'ing. Cantoni che, assieme al difensore avv. Bertacioli, fece un sopra luogo in mezzo ai dirupi dove avvenne il fatto, sopra il Natisone, presenta al Tribunale il rilievo topografico e dà le relative spiegazioni.

Le due guardie di Finanza di sede a Platischis, Sgattolin e Adamino, confermano il loro verbale e sostengono che il Noacco si sbandò dagli altri, ma che faceva parte della compagnia. Esse, dal punto ove erano appostate, potevano tutto vedere.

Vari testi a difesa, tutti del paese dell'imputato, affermano di averlo incontrato verso le ore sette e mezza di sera in varie località proveniente da oltre confine e col carico sulle spalle; ma sempre solo.

Noacco Giuseppe, sindaco di Platischis, dà buone informazioni.

Il P. M. sostiene l'accusa, conclude chiedendo il minimo della pena e la relativa multa.

L'avv. Bertacioli sostiene vigorosamente l'inesistenza dell'unione e chiede venga applicata la multa di ragione per il contrabbando semplice e l'immediata scarcerazione.

Il Tribunale si uniforma alla proposta della difesa e condanna Noacco a lire 451 di multa ed accessori, ordinando la sua scarcerazione.

Un incisivo spezzato.

Giacomo Bellina, fornaio, di Venzone, la sera del 31 marzo stava «facendo il tresette» in un'osteria di quella antichissima fra le antiche città del Friuli, assieme al compatriota calzolaio Pietro Morassi. E precisamente con lui prese a diverbiare per questione di giuoco; e gli rovesciò addosso il contenuto del bicchiere e poi gli scaraventò anche il bicchiere; atto che spezzò al calzolaio un dente incisivo con permanente sfregio e difficoltà nella masticazione. Nega il Bellina di avere scagliato bicchieri; spezzò quell'incisivo col dito, perchè e a guasto: ma il calzolaio conferma l'accusa.

Il perito medico dott. Liuzzi (a difesa) sostenne che sfregio non vi è, e che per la masticazione gli incisivi non sono indispensabili.

Il Morassi non resiste alle insistenze del Presidente e recede dalla querela: e l'azione penale rimane estinta, onde il processo finisce in nulla, anzi con la condanna del querelante nelle spese.

Parte Civile, avv. Doretti. Difensore avvocato Driussi.

Un vecchio testardo.

Antonio Cattarossi di anni 73, di Sciacco (Povoletto) fu espropriato di un appezzamento prativo dal perito Borgnolo il quale poi vendette il prato alla vedova Teresa Turcutto. Ma il vecchio, abituato per tanti lustri a tagliare il fieno su quel fondo, non può persuadersi che più non è roba sua; onde ogni anno lavora di falce e porta a casa il raccolto.

Per tal motivo vi furono due processi a Cividale ed uno presso il nostro Tribunale; e il Cattarossi fu sempre condannato.

L'avv. Doretti criticò ieri quelle condanne, sostenendo che la causa dovrebbe essere portata in sede civile e conclude la sua arringa domandando il rinvio del dibattimento onde siano sentiti altri testi; o quanto meno l'assoluzione per non provata reità.

Il P. M. invece sostenne l'accusa e chiede la conferma della Sentenza del Pretore di Cividale, da cui il Cattarossi si appellava.

Replica, controreplica... e il Tribunale confermò e aggiunge le spese della seconda istanza.

Presiede Antiga, P. M. Mussimilla. Perito Gonano dott. Pasquale. Difens. avv. Cosattini.

Mamma cattiva!

Maria Primosig fu Valentino d'anni 40, nata a Clodig residente a S. Pietro del Natisone, è imputata: di avere in S. Pietro con atti esecutivi della stessa risoluzione delittuosa a partire da otto anni fa fino all'epoca presente usato maltrattamenti verso i propri figliuoli Elisa quattordicenne e Mario settenne, e precisamente percuotendoli, lasciandoli scarsi di nutrimento e vestito, sottoponendoli a fatiche eccessive, trascurandone la cura e la protezione.

La Primasig Cernoja è madre di sette figli. Le informazioni sul di lei conto non sono affatto buone: dalla Pretura di Cividale fu anche condannata per furto.

Interrogatorio

Pres. avete inteso la vostra imputazione cosa avete da dire.

— È vero che l'Elisa, mentre si trovava presso la mia Mamma a Clodig, cadde, riportando una frattura alla spalla sinistra. Dopo 14 giorni fu accompagnata da me all'Ospitale di Udine e fatta visitare dal medico... il più grande. Pres. Vi osservo che se la bambina fosse stata prontamente curata, non sarebbe rimasta impotente. La trascuranza è vostra. Altrettanto si dica quando la bambina fu colpita da una grave congiuntivite: anche in questa circostanza vi dimostraste eccessivamente negligente.

— Il medico non poteva curarla ed allora fu accompagnata a Cividale e sottoposta alla cura del dott. Sartogo.

Pres. Nonostante ciò, voi l'avete sottoposta a fatiche eccessive: l'obbligaste d'andare al bosco a caricarsi grossi pesi sulle spalle con o senza gerla e portarli a casa!... — Per questi pesi, superiori alle sue forze, la bambina, rincasando, piangeva; ed i testimoni lo proveranno.

— La disgraziata putela voleva andare da sè nel bosco; io non l'ho mai mandata: lo domandi alla putela.

Pres. è vero che l'anno scorso, nel crudo inverno, anche durante la pioggia, l'avete mandata a lavorare sulla ghiaia del Natisone?

— No: andava a risciaquare in una fontana, ove l'acqua era calda..

Il pubblico mormora contro l'imputata.

Pres. E' vero che lasciaste andare i vostri figli ad elemosinare varie volte pel paese, mentre siete discretamente provveduta di beni?

— Io mi alzo alle quattro del mattino e mi metto subito a lavorare: devo approntare la colazione per il figlio maggiore; che tutti i giorni va a lavorare da falegname a Cividale; poi lo appronto per gli altri.

Pres. Ma vi dico che si lamentavano di fame, e perciò andavano elemosinando.

— In mia coscienza: saranno anche stati alla carità ma io non lo so.

Pres. Si dice, e verrà provato, che quattro anni fa avete gettato di peso in mezzo alla strada!.. In quella circostanza si fratturò la gamba.

— Nossignor: Gli venne male da solo.. non ebbe fratturata la gamba.

Si dà lettura della relazione del dottor Gonano, relazione che aggrava la situazione dell'imputato essendovi descritti i particolari del male riportato del bambino Mario.

— Non è vero ch'io li abbia trascurati, i miei figli; approntavo anche la pappa...

Pres. Sino a che anno rimase la Elisa presso vostro zio Prete.

Dieci anni; poi tre mesi con la sarte a S. Pietro; indi sempre con me. Fu a Crodig quando era presso la mia mamma che cadde e si fratturò la spalla.

I testi d'accusa

Brighenti Agostino brigadiere dei Carabinieri alla Stazione di San Pietro conferma il suo verbale e quanto sta descritto nell'atto d'imputazione.

Tutti i paesani sono adirati contro l'imputati per la forma cui tratta ai propri figliuoli.

Riguardo al bambino, ha potuto raccogliere formalmente dalla voce pubblica che sua madre lo prese in braccio e lo gettò in mezzo alla strada come si getta uno schifoso oggetto qualunque;... Quella perfida madre raccoglie tutti i suoi affetti in una delle proprie bambine ed aborisce gli altri. Egli li vide molte volte nell'inverno scalzi, stracciati ed abbandonati sulla strada, in guisa da destare pietà al pubblico che continuamente li soccorreva.

Pres. Che condotta ha la Primosig?

— Niente buona, nè come madre nè come donna.

Si escutono le testi Anna Mamoranna d'anni 34, Italia Fadellio maritata Podrecca sarta di anni 23, Antonio Venuti d'anni 53 e Anna Tonini d'anni 45, tutti di S. Pietro le quali confermano quanto narrò il brigadiere.

Antonio Franzolini fu Simone d'anni 68 negoziante ed assessore Comunale di San Pietro, depone che quella donna non ha nessuna cura dei suoi figli. Da oltre cento persone gli fu riferito essere vero ch'ella gettò il bambino in istrada, come si getta un pezzo di legno; ed il piccino si fratturò una gamba. Due donne lo raccolsero. Egli stesso prestò aiuto. Allora la donna uscì di casa e si prese il Mariuccio con sè. La voce pubblica accusava la donna di altri maltrattamenti. Molte volte ella si assentava di casa, abbandonando i bambini per ore ed ore; ed è vero che forzava l'Elisa ad andare a lavorare nell'inverno sulla ghiaia del Natisone, piena di freddo e di fame.

Tutto il paese mormorava e rimproverava la Primosig. Il marito non è quasi mai in casa. Per suo conto, egli ripete francamente che quella donna è senza cuore e senza coscienza.

Anna Marzolini, levatrice, e Pasquale dott. Gonano già medico a San Pietro ed ora a Fagagna, confermano in tutto o in parte l'accusa.

Pres. Che fama gode in paese la Primosig? = Chiede il presidente al dott. Gonano.

— Pessima. Lasciava i bambini senza nutrimento; li chiudeva in casa, allontanandosi per molte ore; non li copriva di inverno, li faceva soffrire la fame e il freddo, questa è la voce generale, in paese. Li batteva, li assoggettava a fatiche superiori alle loro forze. In conclusione è indegna del nome di madre.

Testi a difesa.

Elisa Cernoia d'anni 15, la figlia della giudicabile, nega di aver subito le sevizie.

Pres. Ho capito!.. C'è lì la mamma, va, perchè hai paura.

Il bambino Mario Cernoia non viene nemmeno interrogato. Egli zoppica, e l'ufficiale Giudiziario lo prende per mano e lo accompagna dinanzi il Presidente. Malgrado questa assistenza, il bambino, estremamente macilento inciampica sui gradini e corre pericolo di cadere...

Il Perito dott. Gonano, per invito dal Presidente, esamina in altra stanza i poveri martoriati; e dopo riferisce al Tribunale che i bambini sono figli di genitori robusti, e che le *Stimmate* in loro riscontrate non sono altro che l'effetto dei maltrattamenti subiti.

Venturini Giuditta d'anni 53, Biasuttig Luigia d'anni 20 nata a Rovolone sarta residente a S. Pietro, Penea Maria ostessa, Gubana Teresa ed Anna Venturini depongono favorevolmente all'imputata.

La condanna

Il Pubblico Ministero, dopo una diligente e calorosa requisitoria domanda che la Primosig sia condannata ad un anno di reclusione, alle relative disposizioni di legge per i figli ed agli accessori.

L'avv. Cosattini cerca muovere a pietà per la sua cliente e le sia conceduta la legge del perdono.

Il Tribunale accettò la proposta del Pubblico Ministero dott. Massimilla, e vi aggiunge le spese del processo e la tassa di sentenza.

All'udienza pomeridiana la Primosig si presentò in istato di completa ubbriachezza, tantochè, ad un certo punto il Presidente la fece allontanare dall'aula!...

Il marito della Primosig, nello stato medesimo della moglie trovavasi fra il pubblico e d'ordine del Presidente, fu mandato fuori anche lui.

LOTTO — Estraz. del 4 Luglio

VENEZIA	51	28	32	45	24
BARI	66	64	56	57	13
FIRENZE	43	23	75	49	47
MILANO	34	70	78	39	55
NAPOLI	—	—	—	—	—
PALERMO	39	78	45	61	53
ROMA	7	9	66	72	41
TORINO	39	14	7	59	74

Luigi Montico gerente responsabile

Comune di San Daniele nel Friuli

Avviso di concorso

A tutto 31 luglio p.o v.o è aperto il concorso a Maestra nelle scuole urbane con lo stipendio minimo legale di L. 940, ed a Maestro nella maschile rurale di Villanova con lo stipendio di L. 1050.

Documenti di rito.

S. Daniele, li 15 giugno 1908.

Il Sindaco.

I. Piuzzi-Taboga

Comune di Dignano (al Tagliamento).

Avviso di Concorso.

A tutto 15 Luglio 1908 è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune con lo stipendio di L. 1900 lorde.

Entro il suddetto termine i concorrenti dovranno produrre le domande coi documenti di rito.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio il giorno 1.o agosto p. v.

Il Sindaco

G. Bisaro.

Municipio di Pontebba.

Fino al 15 luglio corr. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale per rinuncia del titolare. Stipendio L. 2200 — nette da R. M. documenti di rito.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi a questo Municipio.

Pontebba 20 Giugno 1908.

Il Sindaco.

Cav. C. Englaro.

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Vedo che siete venuto a migliore consiglio perchè al momento dal vostro arresto avete chiamato pazzo il sostituto procuratore della repubblica. Giacchè avete fatto un passo innanzi nella buona via non ci rimane che proseguire. Confessare francamente che siete l'autore del duplice assassinio. I giudici terranno calcolo della vostra confessione e saranno elementi in vista del vostro pentimento.

— Io accusarmi di un delitto che non ho commesso? Ma io sono innocente, signore, lo giuro sul capo di mia figlia. Io giuro sulla memoria del mio povero fratello — gridò Arturo perdendo tutta la sua calma e lasciandosi vincere dal dolore che provava e dalla sua solita fierezza.

— I giuramenti degli accusati non hanno alcun valore. Voi del resto avete riconosciuto come tutto vi accusi. Perchè io possa credere alla vostra innocenza occorre che mi dimostriate l'assurdità dell'accusa, fornendo prove inconcusse — disse il signor Orimond con un risolino sarcastico che fece correre un brivido per tutto il corpo di Arturo. Poi proseguì: — Oltre a ciò sappiate che il tribunale ha in mano molti altri dati per ritenervi colpevole. Ve li esporrò per dimostrarvi come ogni vostra difesa sia inutile e che il meglio che possiate fare è quello di palesare la verità. Voi nella sera del delitto, siete stato veduto uscire dalla chiesa di S. Eustacchio.

— E' impossibile! — esclamò Arturo.

— Eppure lo scaccino di quella chiesa vi ha riconosciuto perfettamente.

— Ma sono già parecchi anni ch'io non metto piede in quella chiesa — mormorò il conte.

— La memoria vi tradisce. Vi ripeto che siete stato riconosciuto. Fra poco vi convincerò. Ma passiamo ad altro. In una pila dell'acqua santa della chiesa è stato trovato la mattina successiva al delitto un guanto che deve essere vostro. Guardate! — disse il giudice istruttore porgendo al conte un guanto nero.

Il conte lo prese e lo esaminò d'ogni lato poi disse:

— Io calzo infatti guanti del numero settè e mezzo ma non so comprendere perchè quello che mi mostrate debba essere proprio mio.

— Perchè nel cassetto del vostro cassettone sono stati trovati altri guanti affatto consimili a questo per il colore, per il numero e per la marca di fabbrica. Ecco qui quelli che sono stati sequestrati nella vostra abitazione e convincetevi che il guanto trovato nella pila è vostro. Vi dirò di più: a Parigi non vi sono in commercio guanti fabbricati a Genova quindi questo guanto è stato portato da voi da quella città nel vostro ultimo viaggio.

— E' strano! — mormorò il conte chinando il capo dinanzi alla fatalità che lo perseguitava.

— Siete mai stato in Oriente? — continuò il magistrato.

— Sì, molti anni fa all'epoca del mio matrimonio.

— Naturalmente avrete portato da quei paesi molti ricordi, oggetti?

— Infatti.

— E questo pugnale faceva parte della paccotiglia che avete riportato in patria? — domandò il signor Orimond levando dal cassetto l'arma ancora macchiata di sangue che aveva servito all'assassino per sgozzare Clara Benoit.

Arturo di Ramery guardò il pugnale dalla lama leggermente ricurva e larga e le sue labbra ebbero una contrazione involontaria.

— Riconoscete questo pugnale per uno di quelli che avete portato dall'Oriente? — domandò il magistrato.

— Riconosco solo di avere portato dai miei viaggi parecchi di questi pugnali. Non v'è viaggiatore che in Oriente non ne comperi qualcuno. Del resto io credo che a Parigi ne potrete trovare delle centinaia di consimili.

— Va bene. Guardate ora questo foulard. E' vostro?

— Non ho mai posseduto foulard della Cina — disse il conte.

— E questa letterina la riconoscete per vostra? — disse con aria di trionfo il giudice istruttore mettendo sotto gli occhi di Arturo Ramery la lettera trovata dagli agenti di polizia nel cassettino della macchina da cucire di Clara Benoit che noi già conosciamo.

Il conte la lesse attentamente, poi con grande tranquillità e sorridendo alla sua volta disse:

— E' la prima volta che la vedo.

— Eppure io vi potrei provare che l'avete scritta voi per attirare Clara Benoit e suo figlio nella chiesa di S. Eustacchio per ucciderli.

— Sono curioso di vedere come potete provarlo — disse Arturo divenuto calmo.

— Oh! nel modo il più facile: leggendovi il risultato delle perizie calligrafiche che il tribunale ha fatto eseguire. Tutti i periti interrogati sono sicuri che nessun'altro all'infuori di voi ha scritta questa lettera, sebbene abbiate tentato di alterare la vostra calligrafia solita.

— Non posso rallegrarmi coi signori periti calligrafici per la loro scienza. Ripeto ch'io non ho mai scritto la lettera che mi avete messa sott'occhi.

— E' un sistema il vostro sbagliato. Col voler negare tutto, provate maggiormente la vostra colpa. Io non vi posso forzare a dire la verità: il mio compito è solo quello di interrogarvi e consigliarvi, per il vostro bene a confessare.

Continua

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908